

CONCORSO ANPI 2024-2025

Traccia numero 2. “Violenza e prevaricazione: il “bullismo” e “Cyberbullismo” (dai valori della carta costituzionale il cyberbullismo è misconoscimento e offesa)”.

Mi chiamo Alessia...

No anzi, non ho un nome, vorrei solo cancellarlo.

Vorrei non essere mai stata iscritta sui social.

“Giulia aiutami! che cosa è successo? non sono io quella del video, non mi credi?, mi hanno incastrato...”

No, neanche lei mi crede...

ma perché? perché crede ad immagini false, non vede che non sono io?

Il mio telefono continua a suonare, non ce la faccio...

A scuola tutti ridono di me...

Sono stata esclusa da tutto e da tutti...

Quando passo nei corridoi tutti commentano “Guardala, ma non si vergogna...”.

Ho trovato il mio nome, seguito da insulti terribili sul mio conto, scritti sulla porta di un bagno.

“Sono morta”.

“Sono morta” quando raccontando alla professoressa l'accaduto, senza il minimo tatto Lei lo ha fatto sapere anche a tutti gli altri miei insegnanti... Io mi fidavo di lei...

Neanche loro mi hanno creduta, o meglio hanno cercato di minimizzare, come se non fosse successo niente, ogni tanto lanciandomi solo qualche occhiata di rimprovero per aver rovinato la “routine” della giornata scolastica, chissà ormai cosa pensano di me...

Cosa posso fare? Non posso più presentarmi a scuola, mi vergogno.

“Sono morta” quando il mio telefono non smetteva di suonare, anche di notte...

Da lì a poco lo avrebbero saputo anche i miei genitori, sarebbero stati convocati, era inevitabile.

Cosa avrebbero pensato di me? Non mi avrebbero mai perdonata...

Non volevo più uscire di casa.

Non sarei dovuta andare a quella festa, non avrei mai dovuto perdere il controllo di me stessa.

“Sono morta” ogni giorno da quel giorno.

Ho cercato di raccogliere i pensieri, di non farmi del male, ma era troppo, la situazione ormai mi era troppo stretta al punto di non riuscire quasi più a respirare...

Il video era virale, e l'unico posto sicuro era casa mia, ma ancora per poco...

Mi risuonano, all'unisono quei commenti orribili, la mia testa ne era invasa: “Dovresti morire..” “Ma non ti vergogni?”.

No, non mi crede nessuno, non ho scelta.

Il mondo non è più sicuro, non è più il mio posto.

E il telefono suona, suona, suona...decine di messaggi che arrivano come una raffica di mitra

Ed io ero lì in un angolo, sentendo il mondo cadermi addosso.

Tutto andava avanti ed io ero lì...

Non ce la faccio più, non voglio più uscire, sono in trappola.

Mi chiamo Alessia... e sono morta veramente.

Forse ti stai chiedendo... Alessia è davvero morta o è mai esistita?

Questa storia è frutto dell'invenzione dell'autrice, ma non si discosta dalla realtà di tanti episodi di cronaca attuali.

Ho scelto di rappresentare un tragico episodio, che può verificarsi e accadere ad ognuno di noi, ha lo scopo di sensibilizzare sui gesti estremi che una persona può compiere trovandosi dal suo punto di vista, senza opzioni di soluzione, senza credibilità e nessuna via di uscita... E' un testo significativo per far comprendere che le vittime di violenza *online* ricevono e metabolizzano tutto in silenzio, in solitudine.

Il coraggio che trovano denunciando l'accaduto può farle sprofondare ancora di più in una voragine per la vergogna schiacciante che provano.

Dopo aver letto la sua storia, cosa ne pensi? Che cosa hanno sbagliato gli amici e i suoi insegnanti?

I segnali che possiamo cogliere subito dal testo fanno riflettere sulla noncuranza, o superficialità, verso il problema che invece affligge Alessia.

I professori e gli amici hanno cercato di minimizzare, come se non fosse successo niente, come se avesse poco peso, e questo atteggiamento non ha aiutato la vittima.

Nel testo tutti, non hanno colto i segnali di Alessia.

Dati recenti mostrano che circa un quarto di tutti i giovani sono stati vittime del cyberbullismo almeno una volta e il 21% ha avuto pensieri suicidi.

Possiamo pensare ad un finale diverso? Come è cambiata la situazione ai giorni d'oggi?

Grazie agli incontri del progetto ANPI, siamo venuti a conoscenza, dell'introduzione della **legge n. 71 del 29 maggio 2017** → la prima in Europa contro il cyberbullismo, nata in seguito al suicidio di Carolina Picchio quattordicenne novarese che si toglie la vita nel gennaio del 2013, prima vittima accertata di cyberbullismo in Italia.

La legge in questione, consente la segnalazione di cyberbullismo da parte dei Minori non accompagnati, ed alla rimozione di contenuti dannosi su internet che li ritraggono, inoltre, se il contenuto non viene rimosso entro 24 ore, si può fare richiesta al *Garante per la protezione dei dati personali*, che provvede alla rimozione entro 48 ore.

Anche nelle scuole, cambiò la mentalità, al fine di sensibilizzare questa tematica delicata, vi è stata l'introduzione di **un docente referente** che deve coordinare l'attività di prevenzione e educazione alla legalità e all'uso consapevole di Internet, e molto più importante: **Dirigente scolastico** Deve intervenire immediatamente in caso di cyberbullismo e collaborare con i servizi locali per supportare le vittime.

Gli istituti scolastici hanno inoltre l'obbligo di promuovere un ambiente positivo, con metodi di insegnamento collaborativi e basati sul rispetto ed educare gli studenti a gestire i conflitti in modo non aggressivo e sensibilizzare sull'uso sicuro di Internet.

Inoltre, grazie ai volontari di **"Permesso Negato"**: chi è vittima di questi reati trova aiuto e un sostegno efficace, l'associazione infatti si occupa di **cyberbullismo** ed ha come obiettivo principale quello di contrastare il fenomeno del bullismo online, offrendo anche un aiuto psicologico oltre che assistenza legale

Nel momento in cui una persona denuncia, può essere aiutata da questa associazione, che è nata per colmare il vuoto sociale, offrendo inoltre un supporto tecnologico alle vittime di diffusione non consensuale di materiale intimo o violenza online per la rimozione di tali contenuti dal web.

"Le parole online possono ferire più di quelle pronunciate dal vivo, ma insieme possiamo costruire ponti e abbattere le barriere del cyberbullismo."

Ad una persona vittima di cyberbullismo consiglieri di non affrontare la situazione da sola. È importante parlarne con una persona di fiducia, come un familiare, un amico o un professionista, per ottenere supporto emotivo e, ancora più importante, è denunciare l'accaduto alle autorità competenti...anche se, denunciare non è facile come sembra...Tuttavia Il cyberbullismo deve essere fermato SEMPRE!

Fonti:

<https://www.projuventute.ch/it/fondazione/attualita/prevenzione-bullismo#:~:text=Dati%20recenti%20mostrano%20che%20circa,e%20difficilmente%20possono%20essere%20rimossi.>